

## **Il processo terapeutico: nuove possibilità di analisi e comprensione con l'aiuto della matematica dei sistemi non-lineari.**

*Ogni corpo riempie lo spazio circostante con infinita somiglianza di sé stesso e appare tutto in tutto e tutto in ogni parte.*

Leonardo da Vinci

**A cura di Mario Pigazzini**

Il lavoro scientifico della psicoanalisi si è sempre fondato sull'acquisizione e costruzione del significato, nonostante i desideri ed i ripetuti tentativi Freud di costruire una Psicologia scientifica a partire da dati quantitativi da utilizzare seguendo il modello idrodinamico della fisica classica. La comprensione e descrizione della dinamica intrapsichica con metodi confrontabili, la valutazione dell'evoluzione dello scambio intersoggettivo secondo parametri comuni a tutti, quindi trasferibili da una esperienza all'altra, la costruzione di ipotesi condivisibili ecc., è sempre stato fatto, all'interno delle società psicoanalitiche, in modo generico e legato per lo più alla affermazione di nuovi concetti. Spesso inoltre, l'accostamento alle scienze esatte è stato visto con sospetto, se non ostracizzato. Bion aveva tentato più volte, attraverso la costruzione di una griglia ed il suo continuo rifarsi a H. Poincaré, di indirizzare una ricerca capace di costruire dei modelli dinamici interpretativi del processo analitico basati su dati asportabili e poi analizzati secondo i metodi delle scienze matematiche.

Seguendo le indicazioni di Bion a lavorare sulle idee matematiche che oggi costituiscono le basi della non-linearità e complessità, ho trovato una serie di concordanze tra i concetti delle nuove matematiche e quelli della psicoanalisi. Non è solo un problema di analogie o similitudini, come molti asseriscono, ma un vero apparato conoscitivo interdisciplinare. Partendo dall'analisi sinottica che mette in evidenza gli stretti legami della psicoanalisi con le scienze matematiche, è possibile pensare a costruire strumenti capaci di descrivere con metodologie corrette ed intrinsecamente logiche, l'evoluzione del processo analitico.

La parte centrale di questa mia proposta sta proprio nel lavoro di ricognizione degli elementi comuni tra psicoanalisi e dinamica dei sistemi non-lineari.

### **Premessa**

*Per entrare nel rapporto tra la Psicoanalisi e le Teorie Dinamiche Non-Lineari sono partito dal dibattito su la Crisi e la Specificità della Psicoanalisi. Ho seguito i vari punti di vista espressi via Internet o illustrati sul Notiziario della Società Psicoanalitica Italiana, sull'International Journal of Psychoanalysis, l'American Journal of Psychoanalytic Association oltre agli accenni, annotati più che approfonditi, nelle Newsletter of the IPA.*

*Ho utilizzato nel titolo il termine 'terapeutico' partendo dal fatto che, al punto tre dell'articolo 3 dello Statuto IPA, la psicoanalisi è definita una tecnica terapeutica. Il termine terapeuta racchiude quindi in sé anche il termine analista.*

## **Crisi**

*La prima asserzione che mi viene spontanea è la distinzione, già avanzata, tra crisi della o delle Società Psicoanalitiche e crisi della psicoanalisi, che, come scienza, non può che essere in positiva evoluzione. Le società sembrano invece versare in una crisi dai molteplici aspetti, non ultimo anche per il fatto di non aver affrontato adeguatamente il tema della psicoanalisi come scienza, che ha sclerotizzato le società in una sorta di mutualità scolastica.*

*Si è continuato, e si continua ad enfatizzare che la psicoanalisi è arte e scienza (1), in realtà c'è un evidente atteggiamento ambivalente culminato nella recente proposta di abolire dall'articolo 3 dello Statuto IPA, riguardante la definizione della psicoanalisi, del punto b: the application of this theory to other branches of knowledge. Inoltre solo molto di recente l'International Journal of Psychoanalysis ha dedicato una sessione alle scienze, seguito dalla Rivista di Psicoanalisi.*

*La componente letteraria è, di fatto, il fulcro ed il focus dell'attività produttiva degli psicoanalisti, mentre alla psicoanalisi come scienza vengono dedicati dibattiti un po' off limits. Inoltre c'è ancora, e sono molti, chi si straccia le vesti a sentire parlare di misurazione o aspetti quantitativi della psicoanalisi, dimenticando che questo era alla base dei desideri, ripetutamente rimessi in gioco, anche se mai realizzati, di Freud. Egli non li aveva potuti realizzare perché gli strumenti della dinamica classica, cui lui si rivolgeva ed all'interno della quale si era formato, non erano adeguati al compito di affrontare la soggettività, la turbolenza, la contemporanea analisi di una pluralità di variabili, ecc., fenomeni che oggi possono essere analizzati con gli strumenti della meccanica statistica. Ho già illustrato questi aspetti nel mio lavoro presentato al Centro Milanese di Psicoanalisi: Un colpo d'ali di Freud.*

*Ritengo pertanto che uno degli aspetti, forse il più importante, della crisi delle società psicoanalitiche stia proprio nello sproporzionato sbilanciamento della concezione, implicitamente affermata, della psicoanalisi come arte, in particolare come letteratura. La mancanza di una adeguata, anche se non paritaria, affermazione della psicoanalisi come scienza ha portato all'impoverimento della teoria psicoanalitica, ripetuta a noia nelle sue componenti storiche, ma dispersiva, monotona, valida per gli addetti ai lavori al punto da rasentare lo scolastico 'ipse dixit'. Cito e traduco dall'editoriale di un recente numero dello International Journal of Psychoanalysis (2): noi abbiamo una letteratura su cui per la maggior parte non possiamo contare, per niente sistematica, che ha ben poche cose nuove da dirci, che ci rimanda alle proposizioni originarie di Freud o alle attuali controversie... in altre parole è più politica che basata sull'evidenza".*

## **Specificità**

*Il concetto stesso di 'specificità' è stato mal posto portando in sé una sottile ambiguità. Se da una parte esso ha assunto il significato attuale di indicare un insieme di caratteristiche necessarie per raggiungere un determinato scopo ( quale scopo è in grado di differenziare da solo una branca della scienza?), dall'altro esso è legato al concetto di 'specie' messo a punto da Linneo e ampliato da Darwin, indicante un insieme di elementi che presentano caratteristiche particolari comuni.*

*Al di là della 'specie' esiste la specie-specifica che, per via dello psichismo umano, si addice al singolo soggetto. La psiche umana è infatti oggi riconosciuta come la realtà più complessa e ogni persona è considerata un insieme di peculiarità inalienabili. Ogni soggetto umano ha infatti bisogno di un numero tale di informazioni per essere descritto da non poter essere 'ridotto' o 'compresso' in una stringa di informazioni più semplici, senza cadere nella banalizzazione, come se si dicesse che l'uomo è diverso dagli animali perché si veste.*

*Pertanto, essendo la psicoanalisi una teoria scientifica che cerca di dare un significato alle caratteristiche specifiche di un oggetto o evento, non ha senso parlare di specificità, che è invece un attributo dell'oggetto o evento studiato. Se si vuole affermare che la psicoanalisi si differenzia dalle psicoterapie psicoanaliticamente orientate perché, faccio un esempio ipotetico, si costituisce come una relazione intima senza limiti di tempo, si afferma una differenza, cioè un'attribuzione che esclude tutte le forme di psicoterapia analiticamente orientata, ma non che esistano altre psicoanalisi che includano questo principio, pur divergendo su altri. Osservazioni in merito sono già state avanzate da J.S. Mill nel suo Sistema di Logica utilizzando il metodo di concordanza e metodo di differenza (3).*

## **1 - Il campo scientifico della psicoanalisi**

*La strada più semplice, secondo me, di entrare nel merito della scientificità della psicoanalisi è quella di una definizione operativa che faccia riferimento ad un'area del sapere concentrata, dai limiti chiaramente definiti, con peculiarità univoche e dettagli ben focalizzati. Definendo meglio il campo scientifico della psicoanalisi possiamo uscire dai riduttivistici ed anacronistici tentativi di definire una sua 'specificità'.*

*Ma è la psicoanalisi un'area del sapere? Rientra nei criteri di scientificità riconosciuti e dibattuti? Non credo si possa negare che la psicoanalisi porti nel suo bagaglio teorico i criteri di scientificità elaborati nel corso della storia e dalla più recente filosofia della scienza e che, come altri campi della scienza, risponda meglio ad alcuni e meno ad altri. F. Palombi in Epistemologia e Psicoanalisi: quattro modelli interpretativi, letto al C.M.P. ha riassunto le risposte o i tentativi di risposta storici alla ormai classica domanda: la psicoanalisi è scientifica?*

## 1.1 - Il metodo scientifico

Se diamo uno sguardo al metodo scientifico come recentemente illustrato da Wynn & Wiggins, (4) esso comporta:

- 1) *l'osservazione: si nota l'esistenza di specifiche realtà od eventi;*
- 2) *ipotesi: si elabora una affermazione sulla natura generale del fenomeno;*
- 3) *predizione: si prevede un avvenimento futuro, coerente con l'ipotesi;*
- 4) *esperimento: si esegue un test per vedere se l'evento predetto si verifica davvero;*
- 5) *convinzione scientifica: se i risultati concordano con la predizione, l'ipotesi viene supportata.*

Commentano gli autori: "Ogni convinzione scientifica è, per propria natura, approssimata e temporanea; ogni giudizio scientifico è a rischio di errore ed è soggetto a continue revisioni" e concludono: "La scienza è un'autentica storia infinita, una ricerca senza fine...". *Sembra di leggere Analisi terminabile o interminabile.*

*Penso non sia difficile, seguendo il metodo qui descritto, ritrovare le tappe del lavoro svolto sia in ogni seduta che nel corso di ogni analisi. Forse qualcuno non è d'accordo sul considerare la psicoanalisi come una scienza sperimentale, non solo empirica. Eppure essa presenta:*

- a) *un setting, l'ambiente in cui si raccolgono le osservazioni e si annotano le reazioni agli input modificanti, rigoroso; al suo interno vengono raccolti annotati fatti ed esperienze spazio-temporali e storico-culturali molto diversi;*
- b) *di ogni insieme di osservazione viene fatta un'ipotesi, leggi: generalizzazione, continuamente sottoposta a verifica; la stessa ipotesi originaria, o diagnosi, può essere radicalmente modificata dalle nuove acquisizioni*
- c) *vari modelli teorici di riferimento, nati dall'evoluzione della teoria originaria e dalla non-concordanza (se si preferisce: falsificazione) delle precedenti ipotesi con la realtà; siamo usualmente in grado di predire un atteggiamento a lungo termine e/o un comportamento a breve termine. È importante poi notare come, scopo di una psicoterapia sia proprio quello di ridurre un'alta prevedibilità, dovuta ad eccessiva rigidità interiore e ad una eccessiva dipendenza dalla realtà esterna, per una più bassa prevedibilità legata alla libertà interiore. Questa riduzione della rigidità della predicibilità negli atteggiamenti e comportamenti è forse la più marcata previsione coerente con l'ipotesi.*
- d) *una convergenza metodologica tecnicamente ricca, universalmente ripetuta e attuata da un numeroso gruppo di studiosi in continuo contatto tra di loro. Ogni seduta è un test, ripetibile nel metodo, non nei contenuti.*

e) *La teoria psicoanalitica ha modificato molti suoi concetti che si sono rivelati non coerenti con i dati dell'osservazione. Va inoltre sottolineato che, per la sua intrinseca concezione legata all'ambiente in cui la persona si sviluppa, l'evoluzione culturale è molto più rapida di qualsiasi altra evoluzione naturale. La teoria psicoanalitica, come ogni altra teoria psicologica, è stata in grado di adattare le proprie risposte ai cambiamenti in atto nell'interazione bio-psicosociale.*

*L'immagine che mi sembra al momento più appropriata per indicare il processo evolutivo della psicoanalisi in quanto scienza, è quella di un contadino che coltiva con passione la sua pianta, ma che ogni primavera o autunno la poti per ridarle vitalità.*

*Ma l'aspetto in cui la psicoanalisi si costituisce come parte integrante e inalienabile dell'apparato scientifico è la riaffermazione e l'utilizzo del codice mitologico come strumento di rappresentazione. Scrivono i due autori: "Il passaggio dalle osservazioni alle ipotesi implica una rappresentazione della realtà fisica attraverso simboli, come lettere, numeri o parole". Penso che parole vada inteso, almeno per noi, come miti, non come mera aggregazione di lettere.*

## **1.2 - I tre codici simbolici**

*La riaffermazione della rappresentazione e dei tre codici simbolici come elementi fondanti lo sviluppo scientifico indica l'appartenenza della psicoanalisi nell'area delle cosiddette scienze "hard". Di ciò erano forse più coscienti i contemporanei del padre della psicoanalisi. La prestigiosa e storica: La Science et la Vie dedica, in occasione del giubileo di Freud del '36, un importante articolo a cura di uno dei suoi redattori Jean Labadiè: Qu'est-ce que la psychanalyse? La stessa rivista, nel numero di gennaio di quest'anno, 1999, dedica la copertina all'analisi quantitativa dell'inconscio, mentre il Time del 29 marzo mette in copertina Freud che analizza Einstein ponendoli come le due grandi menti che meglio rappresentano il secolo che si sta chiudendo.*

*Ma vediamo brevemente i tre codici.*

- 1) Galileo ci ha insegnato che il grande libro della natura è scritto con il codice numerico-geometrico;*
- 2) l'uomo nel corso della sua evoluzione ha costruito, per comunicare, il codice linguistico con le sue articolate strutture, in parte universali in parte locali;*
- 3) il terzo codice, quello mitologico, funziona come legame ricostruttivo-interpretativo tra la realtà storica-evolutiva, universale-locale, e la soggettività. La rivista scientifica francese La Recherche (5), interrogandosi sull'efficacia della matematica, rimanda questa ricerca alle origini della rappresentazione, cioè proprio a quel codice mitologico da cui derivano i codici numerico e letterario. In questa continua sintesi tra universale e particolare, tra storia e soggetto*

*mette le sue radici la creatività, il fecondo rapporto tra l'arte e la scienza.*

*Non c'è dubbio che la psicoanalisi ha privilegiato, salvo rari personaggi ed in rare occasioni, il codice mitologico e linguistico seguendo l'impronta datale da Freud all'inizio degli anni '20. Egli, dopo aver tentato senza successo, a partire dal 1915, di re-inserire quegli aspetti quantitativi (il codice numerico-geometrico) che stavano alla base del suo 'Progetto per una psicologia scientifica'. Questa sua aspirazione di inserire negli scritti fondamentali della psicoanalisi il codice numerico-geometrico vitalizzandoli con l'innesto fecondo della quantificazione, la lascerà in eredità ai suoi seguaci, mancando al suo tempo di idee e strumenti adeguati al difficile compito.*

*Se la psicoanalisi è arte e scienza, come si continua a ribadire ultimamente in tutti i documenti ufficiali, e la 'scienza' è prevalentemente scritta nel codice della quantità, cioè nel codice numerico-geometrico, allora bisogna che, da parte degli psicoanalisti, si cominci a dedicare maggiore reale, non verbale - verba volant -, attenzione alla quantificazione e di conseguenza alla misurazione. Affronteremo poi alcuni aspetti e strumenti delle teorie matematiche attuali che ci possono aiutare a compiere questo passaggio.*

### **1.3 - La concordanza**

*Ho letto recentemente dei saggi che mi hanno fatto molto piacere; quello di Ruggero De Ritis sul numero 2.98 della Rivista di psicoanalisi (6) e due altri che introducono il nuovo libro Consilience di E.O. Wilson, il padre della Sociobiologia. Il primo, quello di G. Cowley, più breve e di taglio giornalistico, è apparso sul numero del 6 luglio di Newsweek (7), mentre l'altro, corposo e molto più scientifico, a cura dello stesso Wilson, è apparso sul numero di marzo di The Atlantic Monthly con il titolo Back from Chaos(8). De Ritis e Wilson illustrano, da diversi punti di vista, il concetto di 'Concordanza' tra le scienze e mi hanno aiutato a lavorare su una mia ipotesi di 'concordanza sinottica' tra la teoria delle dinamiche non-lineari e la psicoanalisi.*

#### **1.3.1 - De Ritis e la riproducibilità**

*De Ritis sottolinea come la scientificità della cosmologia contenga criteri od elementi di scientificità comparabili con quelli della psicoanalisi; tale concordanza o convergenza (sento un poco riduttivo e facile ad essere frainteso l'uso del termine correlazione) abilita la psicoanalisi ad entrare a far parte del club delle scienze cosiddette esatte o hard. Ho apprezzato molto il lavoro di De Ritis anche per la sua focalizzazione 'aperta' sul problema quantitativo e della misurazione e il puntuale interrogativo: quale matematica per la psicoanalisi.*

*A tal proposito voglio ricordare che Bion (9) aveva già indicato 'la matematica possibile' nella non-linearità di Poincarè. E' noto che A. Green (10) non condivide questo armeggiare di Bion (e di altri) intorno*

*alle matematiche o geometrie, ma il tentativo di Bion di partire dalle psicosi per costruire, non una nuova psicoanalisi come insinua Green, ma una metapsicologia che tenga conto delle 'disconferme' che le psicosi operano nell'apparato teorico della psicoanalisi, è pienamente condivisibile. Indubbiamente la psicoanalisi oggi ha bisogno sia di chi, come Green 'che conosce Freud come le sue tasche' per dirla con il mio analista, sia di chi, come Bion, che non si ferma a guardare l'erba verde del vicino, ma entra coraggiosamente nel suo campo.*

*Tornando al lavoro di De Ritis, mi permetto di dissentire, sperando in un dibattito, su alcuni punti, in particolare sul tema: esperimento-osservazione. Premetto che concordo pienamente sulla descrizione dell'individualità per come lui l'ha esposta, ma non concordo sulla frase: "viene meno la caratteristica di riproducibilità identica degli oggetti della fisica per cui non si può parlare di esperimento" da cui si deduce che la psicoanalisi sia una scienza empirica ma non sperimentale. De Ritis sa che la riproducibilità identica di un evento è sempre impossibile, anche in fisica, perché non esisteranno mai delle condizioni perfettamente identiche di partenza, come Poincaré prima e la teoria del caos poi, hanno ben mostrato.*

*Stando ai suoi stessi presupposti, quale riproducibilità allora per la psicoanalisi? Ciascuno di noi ha vissuto ed assistito ad una riproduzione o rirappresentazione di un evento infantile dove tutto, voce parole affetti ecc, riproduceva in modo vivo ed intenso un evento infantile, od anche recente, dove le variabili erano solo il contesto spazio-temporale in cui la rievocazione avveniva. La partecipazione empatica non è forse la capacità di riprodurre in noi, grazie all'azione congiunta di transfert e contro-transfert, un evento emozionale che magari sta sfuggendo al soggetto stesso? Non è forse questo uno dei punti salienti della psicoanalisi? Non credo proprio che dobbiamo restare "sull'osservativo".*

*Ancora: quante volte ci troviamo di fronte ad un non sapere che cosa fare e 'tentiamo' la via che al momento ci sembra la più corretta, ma che può rivelarsi un errore ed apprendiamo, per tentativi ed errori, come nelle altre scienze. Quante volte di fronte a casi cosiddetti disperati 'proviamo' a fare qualcosa, ovviamente non a caso, ma seguendo metodi e parametri noti? Non abbiamo forse coscienza che ciò che facciamo noi lo stanno facendo anche altri colleghi? Quindi: quale riproducibilità per la psicoanalisi? Ho accennato sopra della ricchezza dell'apparato scientifico della psicoanalisi.*

### **1.3.2 – E.O. Wilson e la 'Consilience'.**

*Dalla nascita delle galassie al comportamento umano la natura è un sistema unificato afferma Wilson. Tale concezione non è nuova. Da sempre la dimensione olistica è stata la caratteristica di ogni sapere dell'uomo sulla realtà e su sé stesso. Ma è con l'affermarsi della scienza moderna che il contrasto tra riduzionismo ed olistico si configura. Nel secolo scorso J. S. Mill, nel suo lavoro sull'induzione*

*afferma: Il principio fondamentale, l'assioma generale dell'induzione è la proposizione che il corso della natura è uniforme...(12). Nel secolo XX° è la meccanica quantistica che afferma interazione globale dell'universo, mente umana compresa. Il primo a porre in maniera chiara il problema fu D. Bohm (13) seguito ora altri scienziati come R. Penrose (14), D. Peat (15) ecc.. Il termine Consilience (16), che possiamo tradurre con concordanza, non lo si trova su di un dizionario corrente. Il termine è stato coniato, dal latino cum-salium, dal filosofo della scienza inglese Williams Whewell nel suo libro Filosofia della scienza induttiva del 1847 (17). Per il filosofo inglese dell'ottocento la Consilience era un criterio di scientificità, come la falsificabilità di Popper o i paradigmi di Kuhn, ed indicava un insieme di connessioni logiche fra varie discipline all'interno di un coerente sistema esplicativo. In tal senso ogni disciplina ha sue proprie regole e metodi, ma data la convergenza e concordanza su alcuni aspetti nodali della logica del sistema scientifico, tale disciplina poteva dirsi fondata su prove. Cito: "La concordanza delle induzioni si verifica quando un'induzione ottenuta a partire da una classe di fatti coincide con un'induzione ottenuta a partire da una classe diversa..." Wilson ci ricorda anche come Bacone sia stato il padre del metodo scientifico moderno sottolineando l'importanza della psicologia e della creatività nella ricerca scientifica. Per N. Warburton (18) anche 'la teoria di Popper sottolinea l'importanza dell'immaginazione creativa necessaria per inventare nuove teorie. In questo modo viene fornita una spiegazione del ruolo della creatività nella scienza più plausibile di quella della concezione ingenua, che considera le teorie scientifiche deduzioni logiche a partire dalle osservazioni'. Nel 1847 la psicoanalisi ed il suo fondatore erano ancora di là da venire, ma il libro sembra sia stato scritto apposta per loro. Partendo dalle idee di Whewell, Wilson fa la seguente affermazione: "La psicoanalisi è stata una delle forze che hanno spostato l'attenzione degli intellettuali e degli artisti da ... alla spietata centrifuga del cambiamento ... cercavano di creare un nuovo livello di ordine e di significato. Erano degli sperimentalisti assoluti..."*

### **1.3.3 - Jeremy Narby e la corrispondenza**

*In The cosmic serpent: DNA and the origin of knowledge (19), l'antropologo svizzero J. Narby mette in evidenza le costanti tra le culture, in particolare l'idea che 'tutti gli esseri viventi siano animati dallo stesso principio, poi confermato dalla scoperta del DNA.' Questa nascosta unità della natura la si ritrova dall'Australia al Tibet, dal Nepal all'Africa, dall'Egitto alle Americhe sotto varie forme, come ad esempio: 'il simbolismo della scala a corda, implica necessariamente la comunicazione tra la terra ed il cielo'. Ovviamente la nostra mente razionale separa le numerosissime corrispondenze e sovrapposizioni simboliche - che Narby elenca copiosamente - elaborate dai popoli nativi ed aborigeni e le moderne concezioni del DNA. Sappiamo come i popoli aborigeni, che si*

*vivevano come parte della natura, conoscessero a fondo ogni somiglianza tra la natura ed i sistemi viventi, dove tutto cambia rimanendo identico, come avviene per il DNA che produce infinite trasformazioni pur rimanendo esattamente identico. Narby elenca una cospicua serie di simboli presenti in tutte le mitologie, in particolare il serpente, animati dagli stessi principi che animano il DNA. 'La natura parla per segni e, per capire il suo linguaggio, uno deve prestare attenzione alle somiglianze nelle forme. Lo spirito della natura comunica con gli esseri umani con immagini mentali'.*

#### **1.3.4 - Concordanza sinottica**

*Se De Ritis si domanda qual è la matematica che può fondare la quantificazione della psicoanalisi, la mia risposta è: la matematica non-lineare. Ero partito dal rendermi via via conto che tra psicoanalisi e non-linearità ci fossero parecchi aspetti in comune al punto che mi sono costruito una piccola tavola sinottica. Qui il mio scopo non è principalmente quello di mettere in evidenza la concordanza sinottica tra gli elementi fondamentali della teoria del caos e la psicoanalisi, che do come intuitivamente percepibile seguendo l'elenco proposto, quanto quello di mostrare come, soltanto costruendo un modello strutturale ben definito nei suoi limiti ed articolato nelle sue connessioni, la psicoanalisi si 'specifica', ovvero si differenzia come campo del sapere teoricamente e metodologicamente capace di supportare le convinzioni scientifiche del proprio campo di investigazione.*

*Sinossi etimologicamente (12) significa: breve lista, elenco - sguardo complessivo - affinità ed elementi in comune; pertanto il termine concordanza sinottica potrebbe suonare come una tautologia. Preferisco vedere, nel rafforzamento reciproco dei due termini, l'affermarsi dell'unità intrinseca del sapere.*

#### **1.4 - L'universalità**

*Wilson si è spinto più in là affermando che la vita umana è un fenomeno fisico sostenuto dagli stessi principi che animano le piante o i pesci e l'amore ubbidisce alle stesse leggi dei cristalli. Penso che, in attesa che la ricerca supporti ulteriormente tali convinzioni, possiamo condividere la sua affermazione secondo cui coloro che oltrepassano la frontiera che separa le scienze dell'uomo dalle scienze naturali acquisteranno una fondamentale nuova conoscenza della mente. Quello che sento intensamente è una profonda unità nell'universo, dalla materia alla mente.*

*L'universalità è alla base della moderna teoria dei sistemi dinamici non-lineari; ben descritta nei suoi termini da Mitchell Feigenbaum (20) possiamo sinteticamente riassumerla come quella proprietà per cui vari sistemi, apparentemente non correlati fra di loro, presentano comportamenti per certi aspetti simili, tali da poter essere raggruppati. Universalità, concordanza, corrispondenza, sono quindi espressioni di un processo fondante l'unità intrinseca del sapere.*

## 1.5 - La Corrispondenza

*Faccio ora una breve sintesi dei concetti elaborati tenendo come punto di aggregazione il concetto di corrispondenza e la costellazione dei sinonimi che ne arricchiscono la comprensione. Ho utilizzato come base il recente Vocabolario della lingua Italiana. (Treccani 1986).*

### **Corrispondenza:**

Rapporto reciproco fra elementi diversi, quali: convenienza, proporzione, simmetria, conformità.

*Corrispondere:* avere relazioni di convenienza, somiglianza e conformità, o di luogo, di tempo.

A – Essere conforme.

B – Equivalere, coincidere.

### **Concordanza:**

A - Esatta corrispondenza.

B – Metodo delle concordanze, uno dei quattro metodi della ricerca induttiva illustrati da J. S. Mill.

C – Unità, identità di opinioni e giudizi.

### **Convergenza:**

Tendere insieme, partendo da punti diversi, verso un unico punto o fine.

### **Conformità:**

Che ha forma uguale.

Concorda.

Corrispondente.

### **Condividere**

### **Convenire**

*Uniforme*

*Accordo*

### **Equivalere**

*Equipollente*

*Essere in proporzione*

*Essere in simmetria*

### **Comparazione:**

Similitudine (differisce dalla metafora che è una similitudine assertiva).

### **Simile - Similare**

*Identità*

### **Affinità:**

*Ai confini (ad fines).*

*Somiglianza*

*Conformità*

*Parallelismo*

*Analogia*

*Possiamo pertanto considerare che il nucleo della costellazione dell'idea di corrispondenza sia costituito dal concetto di somiglianza che sta alla base della teoria del caos e della moderna Geometria*

della Natura (21) *descritta da Mandelbrot, l'ideatore dei frattali. 'I frattali non pretendono di prevedere con certezza il futuro; forniscono però un quadro più realistico dei rischi...'* (22). *Ma che cosa è un frattale?*

*'Un frattale è una forma geometrica che può essere divisa in parti, ciascuna delle quali è una versione in scala ridotta dell'intero' (idem). E prosegue: 'Un termine tecnico più specifico per la somiglianza tra le parti ed il tutto è l'autoaffinità. Questa proprietà è collegata al concetto di autosomiglianza, nel quale ogni caratteristica di un'immagine è ridotta o ingrandita in identica proporzione'. Quello che ci tocca è proprio il processo di trasformazione di un intero in parti. Ogni 'frazione' mantiene rapporti si scala, e quindi di somiglianza, con l'intero. Mandelbrot ripete, senza saperlo forse, J.S. Mill: 'l'uniformità della natura, poi, è effettivamente costituita di molteplici uniformità: la regolarità generale risulta dalla coesistenza delle regolarità particolari' (23).*

*Ma non è questo processo di trasformazione, di frangere un intero statico in parti più adattabili, ma che rispettano l'originario, esattamente anche ciò che avviene durante una relazione terapeutica?*

## **1.6 – La trasposizione dei linguaggi**

*Nel corso di questo lavoro useremo spesso termini che possono essere comuni ai due campi del sapere e termini che, pur appartenendo ad una campo, vengono usati in altri campi. L'uso di una terminologia, naturale in un contesto e mutuata da un altro, è un avvenimento sempre più frequente dato che i confini tra i vari campi del sapere si fanno sempre più sfumati o addirittura in certe aree già si sovrappongono. Da questo scambio non può che nascere un incremento ed un arricchimento per tutti. Tuttavia si è assistito ad una specie di saccheggio, da parte delle cosiddette scienze umane, di termini dalle altre scienze. La trasposizione spesso non è e non è stata fatta rispettando il significato o il contesto in cui una termine si è sviluppato. Trasposizioni sono state operate per assonanza o per similitudine di linguaggio o metaforica ed hanno creato solo problemi: fraintendimento, confusione, perdita di significato, abuso d'uso, mode, ecc*

*Nel mio lavoro manterrò i significati che i termini hanno nei loro rispettivi campi con le loro rispettive implicazioni. Dando per scontato il significato psicoanalitico, introdurrò delle definizioni tratte dalla matematica (24) e dalla fisica il più possibile semplici e chiare. La corrispondenza sta nei contenuti, non nelle assonanze o pseudosimilitudini.*

*Penso di poter esemplificare uno degli esempi più chiari di errore dell'uso di un termine. È il noto concetto di Equazione simbolica che la Segal ha acquisito da Melanie Klein. Nell'ultimo numero del Journal of Child Psychotherapy la stessa Hanna Segal ritorna sul tema in: 'The importance of symbol-formation in the development of the ego' – in context (25). Non si può che condividere l'impostazione*

*che nella patologia psicotica uno dei disturbi fondamentali e proprio l'incapacità ad utilizzare il simbolismo per cui A (suonare il violino) corrisponde esattamente a B (masturbarsi). ma questa non è un'equazione, è un'equivalenza. L'equazione è l'equivalenza tra due espressioni, cioè implica la presenza di un terzo, di qualsiasi natura – interna o esterna – esso sia. Ciò che avviene invece nelle terapie con i non psicotici è che si struttura una vera equazione: il bambino sta all'adulto, come l'adulto sta al terapeuta. Solo in questo modo è possibile un processo attraverso cui si in-frange, si 'frattalizza' l'intero rigido che blocca ed impedisce ogni evoluzione creativa. Nelle equivalenze non c'è possibilità per la trasformazione. Ciò, nella realtà clinica, non è poi vero. Attraverso una relazione terapeutica, particolarmente lunga e difficile, anche il paziente psicotico può accedere ad una equazione simbolica.*

## **2 - Non-Linearità**

*Che cosa è la non-linearità? Tecnicamente è “la mancanza di proporzionalità tra la causa di un moto ed il suo effetto” (13); in parole semplici possiamo dire che uno si aspetta un determinato evento da un'azione o da comportamento e ne ottiene un altro non previsto. Date più di due variabili che interagiscono, che è la situazione di fatto della vita, è impossibile fare una qualsiasi previsione certa.*

*Lo studio dei movimenti o dell'evoluzione non-lineare si chiama Dinamica Non-lineare. Essa è attualmente un campo, in vasta espansione, di ricerca matematica ed applicata che include la cosiddetta Teoria del caos e vari strumenti matematici per l'analisi dei fenomeni temporali complessi. Dato che la scienza moderna fonda le sue convinzioni scientifiche, le sue costruzioni e la sua evoluzione futura sulla spazio-temporalità, il concetto corrispettivo di non-linearità, nella dimensione spaziale, è quello di sistema.*

*Per sistema si intende “qualsiasi entità che può subire una variazione nel corso tempo” (idem). In altre parole esso è un insieme di parti o variabili o componenti che interagiscono nel corso del tempo.*

*Poste questi basi che definiscono in un linguaggio diverso, quello matematico, la relazione analitica è, in quanto sistema dinamico non-lineare: un sistema di due persone che interagiscono nel corso del tempo. Passiamo ora ad analizzzare alcuni dettagli sinottici tra non-linearità e psicoanalisi.*

### **Non-linearità e Psicoanalisi**

*Entriamo ora nel vivo della costruzione di una identità psicoanalitica, non degli psicoanalisti, aderenti o meno ad una società. Queste mie riflessioni voglio essere un primo contributo alla ricerca, ma non di una concordanza statica, confermatrice della scientificità della psicoanalisi, bensì di un percorso in parte tracciato in parte no. Come la nostra vita che, in parte tracciata dalla configurazione genetica in*

*parte aperta agli influssi ambientali, di fatto è una permanente integrazione degli insights che nascono dai continui feedback che l'attenzione interiore all'esperienza ci offre. Crescendo diventiamo sempre più un prodotto di noi stessi.*

*Usando una metafora storica, è come se il buon Freud, alla ricerca di funghi durante i soggiorni trentini, si limitasse a cercare lungo i sentieri. Se voleva trovare qualche pezzo pregiato o fare un raccolto abbondante doveva allontanarsi dai percorsi noti ed addentrarsi nel bosco o precedere tutti di primo mattino; ma sembra che preferisse l'esplorazione lungo i sentieri del suo intuito. Prima di iniziare la mia esposizione ricordo che da qui in poi userò come referente di base il libro di Garnett P. Williams, US Geological Survey come lui si definisce, Chaos Theory Tamed (15).*

### **Come qualcosa cambia nel tempo**

*Williams ci introduce al caos con questa semplice frase: "...**come qualcosa cambia nel tempo**. Di fatto, cambiamento e tempo sono due concetti fondamentali che messi insieme, fondano il caos. ... Tutto cambia nel tempo. ... pertanto qualsiasi predizione a lungo termine è inutile e futile. Il caos ci aiuta a spiegare il comportamento irregolare di una cosa nel tempo. ... e la più facile via per vedere come qualcosa cambia nel tempo è quella di costruire un grafico".*

*Vengono qui introdotti i primi concetti fondanti sia la non-linearità che la relazione psicoanalitica:*

- A) il tempo come lungo termine;*
- B) il cambiamento avviene in un-nel tempo lungo;*
- C) la non predicibilità del cambiamento;*
- D) il cambiamento non-razionale;*
- E) tutto cambia nel tempo.*

*L'ultimo punto, la visualizzazione, il vedere come, sotto quali aspetti e in che misura una cosa cambia nel tempo, questo è uno dei punti che la psicoanalisi deve affrontare quanto prima, ben sapendo che implica l'idea di quantificazione e misurazione. Ovviamente se la concordanza che qui inizio a mettere in luce si evidenzia come reale, sarà possibile fare una vera e propria opera di quantificazione dei parametri evidenziati.*

*La relazione analitica si differenzia da tutte le altre forme di psicoterapia già per queste caratteristiche; iniziando non pone alcun termine o alcun scopo (che sarebbe come porre un termine), quindi è imprevedibile nella sua evoluzione ed esito. Nella sua evoluzione tutto, dai processi di pensiero a quelli affettivi, dalla percezione della realtà alla capacità di introspezione, ecc., tutto è soggetto a cambiamento, cosa che invece non avviene per le psicoterapie, le quali hanno una durata annunciata ed una finalità normalmente ben precisa, quale spesso è la scomparsa del sintomo e/o la formazione di un Io più forte.*

*Se nella psicoterapia la tecnica è il compito primario, nell'analisi è il processo il compito primario. Potremmo dire che, se da una parte la*

*psicoterapia risponde ai bisogni del 'mercato' richiedendo un aggiustamento delle rappresentazioni simboliche del Sé, l'analisi risponde alle logiche dell'intimità che implicano una trasformazione o nuove costruzioni simboliche del Sé. Ovviamente, un soggetto che inizia una terapia, può sempre poi decidere di togliere i limiti che spesso lui stesso aveva chiesto per i più svariati motivi.*

*Un altro aspetto che differenzia la psicoterapia dalla psicoanalisi è che la psicoterapia, mirando ad un tempo predefinito e ad un cambiamento parziale, di fatto evita l'insorgere di quell'esperienza fondamentale che viene, dal mio punto di vista erroneamente, chiamata 'reazione terapeutica negativa'. In una dimensione di tempi lunghi dove tutto cambia, l'identificazione con le parti di sé scisse o negate che vengono ri-evocate nel lavoro analitico ri-pone il soggetto nella stessa precedente situazione (è questo uno degli aspetti della regressione). E' vero che ciò permette al soggetto di liberarsi, o meglio, di diluire l'entità, la portata o la forza delle ansie persecutorie o distruttive che gli impedivano di vivere bene, ma, dato che abbiamo definito la relazione analitica come un sistema, l'analista resta potentemente coinvolto in questo processo che diventa per lui una nuova inaspettata fonte di feed-back.*

### **Processo, Evoluzione e Sviluppo nel tempo**

*Ogni esperienza che si protrae per un periodo di tempo sufficientemente lungo presenterà un comportamento caotico. La natura infatti non evolve lungo linee diritte e nessun processo in natura si svolge in modo lineare. Regressioni, arresti, balzi in avanti costituiscono le forme di ogni sviluppo. Gli intervalli tra i vari momenti dei cambiamenti sono definiti discreti, cioè non a flusso continuo, mentre i processi sono chiamati dissipativi perchè comportano una frizione e quindi una perdita di energia. Il modello matematico che spiega l'evoluzione discreta nel tempo è l'iterazione, ossia una operazione più e più volte ripetuta nel tempo.*

*La centralità del setting è così data dal fatto che garantisce l'ambiente al cui interno avvengono, per un lasso di tempo sufficientemente lungo, un determinato numero di interazioni che costituiscono la base spazio-temporale del cambiamento. Poichè ogni evento è un evento spazio-temporale, l'iterazione del qui ed ora diventa l'indispensabile strumento di ogni processo evolutivo.*

*La psicoanalisi, che ha nel processo di cambiamento evolutivo il compito primario e ne fa la premessa per l'impiego dissipativo di tante energie (emotive, economiche, di tempo, di fatica, ecc.) non può rinunciare a questa solida struttura funzionale che intuitivamente e storicamente si è data, pena la perdita stessa della sua identità.*

*Nella discussione sulla specificità si è spesso giocato sul numero delle iterazioni senza entrare negli assunti di base. Penso che una categorizzazione del numero sia contraria al principio stesso del cambiamento evolutivo. Sarà il sistema analista-analizzando a definire il numero delle iterazioni, che può ovviamente variare nel corso del tempo. Ogni definizione a priori è antieconomica ed ogni*

*imposizioni inibisce il sistema stesso, ad esempio rendendo per certi aspetti continuativi gli intervalli discreti, operando cioè un vero e proprio blocco di quel “long-range anticorrelation” (17) che si evidenzia sempre più come una proprietà dei sistemi ‘sani’. Tentare una ‘specificità del training’, considerato l’ultimo baluardo del common ground psicoanalitico, basato su un numero predefinito ed inalienabile di iterazioni, serve solo a “rassicurare la comunità psicoanalitica e ciascuno dei suoi membri circa la sua identità psicoanalitica” (18).*

### **Principio di economia**

*La realtà ci mostra come a volte basta una piccola cosa per ottenere un grande cambiamento, mentre a volte, sforzi immensi producono risultati nulli o meschini, la cosiddetta montagna che partorisce il topolino.*

*Scrivendo Feigenbaum: “Un nuovo principio di economia emerge immediatamente. Perché mettere in moto sforzi erculei ...quando una qualsiasi cosa, anche banale, che possiede le stesse proprietà qualitative porterà esattamente agli stessi risultati? ... Questo aspetto, di sostituire problemi facili a quelli difficili senza penalizzazioni, ... è uno dei frutti preminenti dell’universalità”.*

*L’astensione partecipa dello psicoanalista, spesso attaccata, trova qui la sua conferma, differenziandosi dagli interventi attivi, per altro necessari ed appropriati, della psicoterapia. Le stesse qualità che animano le relazioni quotidiane tra le persone, le troviamo attivate, con minor enfasi e soprattutto non agite, ma verbalizzate o comunicate empaticamente, nella relazione analitica. Abbiamo tutti fatto l’esperienza che se chiediamo qualcosa ad una persona in difficoltà questi si spaventa e percepisce come enorme, inaccessibile ai suoi sforzi, il cambiamento in corso, mentre se sappiamo attendere che egli/ella lavori secondo le sue possibilità, il mutamento viene raggiunto.*

*Nella storia della psicoanalisi all’interpretazione mutativa sono stati via via aggiunti elementi, considerati altrettanto mutativi, di minor complessità elaborativa, ma capaci di raggiungere, di agire su differenti schemi interni, e non solo su quelli cognitivi, di una persona. Stare fermi, non agire o non reagire, il silenzio, un rilievo, ecc. possono produrre mutamenti pari o maggiori di interpretazioni illuminanti. La psicoanalisi si afferma quindi per le proprietà qualitative della relazione che fluiscono dall’analista all’analizzando, e viceversa, in un continuo feed back. In questa sequenza di fluttuazioni, all’apparenza caotiche, ci sono le premesse per una più grande comprensione di ciò che sottende tali manifestazioni.*

*Da qui si può intravedere l’importanza della rappresentazione grafica come permanente visualizzazione, e quindi di una memorizzazione affidabile, del processo in atto.*

## ***Auto-somiglianza, invarianza di scala e auto-affinità***

*Esaminiamo alcune classiche proprietà dei sistemi non-lineari enfatizzati dalla teoria del caos. Per autosomiglianza si intende quella proprietà per cui la parte di un oggetto, adeguatamente ingrandita, assomiglia all'intero.*

*L'invarianza di scala è quella proprietà di un gruppo di oggetti che presentano una dimensione diversa ma appaiono del tutto simili. Per auto-affinità intendiamo quella proprietà per cui la trasformazione di un oggetto coinvolge diversi fattori di scala per differenti dimensioni o variabili. Queste nozioni introducono la più nota immagine dei frattali e della geometria frattale. Un frattale è un modello che ripete lo stesso disegno o dettaglio in una vasta successione di scale. Il tema del frattale è il dettaglio che viene ingrandito o rimpicciolito rimanendo simile a sè stesso. La geometria frattale è la geometria della natura.*

*Ciò che conta in tutto questo è la permanenza della forma o struttura dei dettagli al di là delle manipolazioni che può subire. Ciò vuol dire che, in una successione di elementi sufficientemente lunga nel tempo, la forma emergono in tutta la loro realtà, ricchezza e bellezza.*

*Nel nostro lavoro abbiamo magnificato l'importanza delle prime parole, del primo minuto, del primo colloquio come rivelatori di un modello mentale capace di rappresentare, contenere in sè il nucleo che, sviluppandosi lungo tutta l'analisi come un frattale, ridà vita ad una configurazione della personalità coartata. Il nostro compito ovviamente è quello di dilatare questa shape, di permetterne l'espandersi dallo spazio (phase space - the playng field) ristretto in cui è confinata.*

*In questo senso il lavoro di Bion per ripensare una metapsicologia a partire dalle psicosi attraverso la non-linearità e la geometria - Bion probabilmente non ha fatto in tempo a conoscere la geometria frattale - ha un fondamento. Forse meglio ha fatto F. Tustin ponendo la 'shape' ( ) come espressione della probabile linea di sviluppo di un soggetto autistico.*